

CCXXXVIII SEDUTA

VENERDÌ 25 MARZO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU
indi
del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni 4601

Disegno di legge: «Contributi per studi ed esperimenti tendenti a dimostrare le possibilità di ripresa economica dell'Isola». (111) (Discussione):

SOTGIU GIROLAMO	4612-4616-4617
ABIS	4614
LAY	4614-4615-4617-4618
ZUCCA	4614-4619
SERRA	4615
PRESIDENTE	4615-4616-4620
GIUA	4618
CASTALDI	4618
SANNA	4619-4620-4621
SOGGIU PIERO	4622

Interrogazioni (Annunzio) 4601

Mozione concernente un voto da esprimere al Parlamento per l'attuazione del Piano di rinascita (Discussione):

PIRASTU	4602
PAZZAGLIA	4604-4611
CORRIAS, Presidente della Giunta	4604-4605-4609
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4604
DERIU, Assessore alla rinascita	4605-4612
COVACIVICH	4606
MARRAS	4606
SANNA	4606
MASIA	4607-4612
BROTZU	4608

NIOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, undicesima assenza; Dino Milia, undicesima assenza.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NIOI, Segretario ff.:

« Interrogazione Nioi sugli espropri di terre ad est del poligono missilistico di Perdasdefogu ». (874)

« Interrogazione Nioi, con richiesta di risposta scritta, sui servizi automobilistici Nuoro-Orgosolo-Via Locoe ». (875)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu sulle iniziative da promuovere per permettere a larghe aliquote di giovani lavoratori sardi di assistere alle prossime Olimpiadi ». (876)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu sulle iniziative per favorire l'afflusso in Sardegna di quelle correnti turistiche che giungeranno in Italia in occasione delle Olimpiadi ». (877)

La seduta è aperta alle ore 10.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione concernente un voto da esprimere al Parlamento per l'attuazione del Piano di rinascita. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

Pirastu - Sanna - Sotgiu Girolamo - Zucca - Cardia - Milia Francesco - Torrente - Marras:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che, in seguito alle dimissioni del Governo Segni e alla conseguente apertura della crisi ministeriale, il Parlamento sarà chiamato a discutere il programma che presenterà il nuovo Governo; fa voti alle Camere perchè nella discussione e nell'approvazione del programma del nuovo Governo sia riconfermato l'impegno per la costruzione della supercentrale di Carbonia e sia assunto quello per la immediata presentazione del disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita, sotto il controllo e la direzione della Regione ». (40)

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu, in qualità di primo firmatario, ha facoltà di illustrare la mozione.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che non sia necessario dilungarsi a illustrare la mozione da noi presentata, perchè mi sembra che essa esprima e ribadisca la volontà altre volte espressa all'unanimità dal Consiglio regionale sul problema fondamentale della Sardegna: il Piano di rinascita. Non è certamente la prima volta che il Consiglio regionale afferma la necessità di attuare l'articolo 13 dello Statuto con la realizzazione del Piano di rinascita. Da anni l'Assemblea regionale pone con forza dinanzi al Governo centrale e all'opinione pubblica nazionale la rivendicazione essenziale del popolo sardo, rivendicazione che affonda lontano le sue radici, che si è presentata nella storia della Sardegna, nei diversi tempi, sotto diverse forme, ma che ha avuto sostanzialmente sempre lo stesso contenuto.

I Sardi vogliono che sia resa loro giustizia,

che si ponga fine alla miseria, all'arretratezza, allo sfruttamento della loro Isola; i Sardi vogliono che si dia inizio ad un processo che porti la nostra Sardegna allo stesso livello di vita economica e sociale delle altre regioni d'Italia; che finisca questa frattura tra due Italie, con condizioni di vita diverse, con reddito diverso, con strutture sociali ed economiche diverse.

Questa rivendicazione è stata espressa nell'articolo 13 dello Statuto speciale e il Consiglio regionale e la stessa Giunta hanno dedicato tutto il loro impegno, tutta la loro attenzione perchè venga attuato questo disposto costituzionale.

Non è certamente la prima volta — come dicevo — che il Consiglio regionale esprime la sua volontà su questo argomento. Devo ricordare che il 28 gennaio 1959 la nostra assemblea, con l'unanimità di tutti i Gruppi politici, approvò un ordine del giorno, nel quale si facevano voti alle Camere perchè, nel programma del nuovo Governo, venisse confermato il preciso impegno per l'immediato inizio dell'attuazione del Piano di rinascita. Questo voto al Parlamento è perfettamente legittimo poichè risponde all'articolo 51 dello Statuto, nel quale si afferma che il Consiglio regionale può presentare alle Camere voti e proposte di legge per le materie che interessano la Regione. Dal 28 gennaio 1959 ad oggi, sono avvenuti importanti fatti; si può affermare che il popolo sardo ha raggiunto due grandi successi: la presentazione della legge per la supercentrale di Carbonia e la presentazione del programma di interventi per l'attuazione del Piano. Pur non volendo in alcun modo sminuire l'importanza e il valore di questi avvenimenti, bisogna però rilevare che si tratta ancora di semplici impegni, che siamo ancora sul terreno molto vago delle promesse, che non abbiamo visto ancora nulla di concreto.

Per la supercentrale c'è il disegno di legge presentato di recente al Parlamento; per il Piano di rinascita non vi è neppure il progetto di legge. Siamo ancora — ripeto — nella fase degli impegni e delle promesse, per quanto solenni.

L'attuazione dell'articolo 13 appare legata

agli sviluppi della situazione politica nazionale, al programma del Governo, alla sua composizione, al suo orientamento politico. Non possiamo certamente ignorare che ci troviamo in un momento difficile, in una situazione complessa e confusa. Da trenta giorni è in atto una crisi, che non sappiamo come si concluderà. Naturalmente non spetta a noi discutere su questo problema, nè decidere o giudicare in questa sede quali dovrebbero essere la nuova formula, la composizione, l'orientamento politico del Governo centrale. Non è questo che noi chiediamo; chiediamo al Consiglio di esprimere soltanto un voto al Parlamento, come gliene dà facoltà l'articolo 51 dello Statuto e come altre volte è stato fatto. Dobbiamo chiedere che nel programma del nuovo Governo sia contenuto un impegno preciso ed esplicito per la costruzione della supercentrale e per la presentazione immediata di una legge per l'attuazione del Piano di rinascita.

Non possiamo, peraltro, neppure tacere sulla rivendicazione essenziale, legata alla sostanza del Piano, che si riferisce all'organo di attuazione del Piano stesso. A nostro parere (a parere del Consiglio regionale e, come è stato tante volte affermato, della stessa Giunta) soltanto la Regione, per la sua natura istituzionale, per il suo carattere, può essere incaricata di attuare il Piano e di controllarne l'attuazione. Noi non vogliamo porre alcuna frattura tra Stato e Regione, perchè questa non è qualcosa di — come dire? — indipendente, di diverso dallo Stato. E' però necessario che l'attuazione del Piano sia affidata ad un organo che possa prendere decisioni politiche e possa fare scelte politiche orientando il Piano secondo una linea di progresso sociale e di sviluppo delle forze economiche. E' necessario un organo legato alla situazione sarda, che conosca le condizioni particolari della Sardegna e che risponda ad una assemblea eletta democraticamente.

Bisogna evitare il pericolo, che l'attuazione del Piano sia affidata ad un organismo che agisca burocraticamente al di fuori di qualsiasi controllo, slegato dalla situazione, dalle condizioni della nostra Isola. Naturalmente, una volta riaffermato nella discussione, non è indi-

spensabile che questo principio trovi posto nell'ordine del giorno; è necessario per ora affermare ancora una volta che nel programma del nuovo Governo deve essere contenuto l'impegno di presentare subito il disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita.

In questa assemblea, l'onorevole Assessore alla rinascita affermò non molto tempo fa che il disegno di legge era pronto; siamo sicuri dell'esattezza delle dichiarazioni dell'onorevole Deriu, ma non possiamo nasconderci che oggi ci troviamo in una situazione particolare che presenta notevoli pericoli per il Piano di rinascita. Non possiamo infatti ignorare che l'onorevole Tambroni intende presentare un Governo d'affari, un Governo che vuol fare fronte soltanto ai più urgenti impegni costituzionali e che intende limitare la sua attività legislativa alle leggi già presentate al Parlamento. Sono evidenti i pericoli che questa impostazione programmatica può rappresentare per il Piano di rinascita. Noi non vogliamo giudicare, in questa sede, la formula del Governo che si accinge a presentare l'onorevole Tambroni e il suo orientamento politico, ma abbiamo il dovere, come Consiglio regionale, di affermare all'unanimità che fra gli impegni costituzionali più urgenti e più importanti deve essere compreso l'impegno di attuare l'articolo 13 dello Statuto speciale.

Oggi dobbiamo rinnovare il voto al Parlamento, esprimendo l'unanime volontà del popolo sardo, che vuole la presentazione immediata della legge per l'attuazione del Piano di rinascita. Abbiamo fiducia che il Consiglio regionale all'unanimità approverà la mozione da noi presentata; abbiamo fiducia che verrà presentato un ordine del giorno concordato fra tutti i Gruppi, che esprima la volontà dell'assemblea e del popolo sardo. In altri momenti decisivi la nostra Assemblea si è saputa elevare al di sopra delle divergenze ideologiche e politiche dei diversi settori ed ha affermato solennemente all'unanimità la volontà del popolo sardo; noi siamo sicuri che, anche in questo momento importante e difficile per l'avvenire del popolo sardo, il Consiglio saprà tro-

vare la sua unità ed esprimere la volontà di tutta la Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema del Piano di rinascita torna, seppure non nel modo più consono alle esigenze che io andrò esponendo, ad essere oggetto di discussione nell'Assemblea, dopo aver « girato » in convegni, in altre assemblee, in riunioni, con discussioni svoltesi non certo nei modi più auspicabili e tenute fuori della sede naturale, cioè fuori del Consiglio regionale. Dirò con franchezza che sembra si sia voluta e si voglia ancora evitare la discussione di merito, che a me pare — invece — non possa essere ulteriormente differita.

Era nei propositi del mio Gruppo presentare una mozione, il cui contenuto, in parte, è stato trasferito nell'ordine del giorno che ho testè presentato. Non mi pare infatti che oggi ci si possa limitare ad esprimere un voto al Parlamento, anche se la crisi del Governo e la discussione che si terrà in Parlamento sul programma del Governo (pare però — queste sono le ultime notizie — che il Governo sarà d'affari) rendono attuale la presentazione di voti alle Camere.

Non mi pare che il Consiglio possa limitarsi ad esprimere questo voto; noi dobbiamo rapidamente, al più presto possibile, iniziare la discussione sul merito del Piano di rinascita. Quindi, io non posso condividere l'indirizzo della mozione, che sembra voler allontanare una discussione sulla sostanza del problema. Ritengo opportuno ricordare che l'impegno assunto dalla Giunta quando chiese la fiducia dell'assemblea era in questi termini: la Giunta avrebbe presentato, non appena completati gli studi, lo schema del Piano al Consiglio regionale, dopo di che, sulla base del parere espresso dal Consiglio stesso, avrebbe iniziato le trattative per la formulazione di un testo legislativo concordato tra la Regione e lo Stato. Ho qui con me — le ho volute riguardare per non correre il rischio di fare affermazioni inesatte — le

dichiarazioni programmatiche della Giunta. Questo parere del Consiglio mi sembra particolarmente utile in quanto costituisce un elemento di appoggio nelle trattative col Governo, anche se sembra che queste trattative siano in parte già concluse.

Nei giorni in cui ero in congedo perchè ammalato è stato annunciato al Consiglio, in risposta ad una interrogazione, che il Consiglio dei Ministri stava esaminando uno schema di disegno di legge... (*interruzioni*).

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Nessuno ha affermato questo!

PAZZAGLIA (M.S.I.) ... uno schema di disegno di legge che sarebbe stato presentato entro il mese di febbraio... (*interruzioni*).

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Sarà stato forse un altro Consiglio.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Mi scuso se sono stato inesatto. Ho già detto di aver appreso la notizia da una fonte indiretta poichè ero assente dal Consiglio. Mi pare comunque che si sia parlato della presentazione di uno schema di disegno di legge entro il mese scorso al Consiglio dei Ministri e di trattative già avviate tra la Regione Sarda...

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Preciserò in seguito quali furono le nostre dichiarazioni in proposito.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Queste dichiarazioni furono fatte, ed è ciò che conta ai fini della mia tesi. Se noi oggi sollecitiamo la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo che otterrà la fiducia delle Camere, e non esprimiamo un parere sul merito, finiamo per lasciare al Governo stesso la libertà di decidere quale debba essere la sostanza del disegno di legge stesso. Mi pare che la strada da seguire non possa essere questa, ma un'altra: noi dobbiamo chiedere che il Governo venga impegnato a presentare un disegno di legge, nelle forme e nel contenuto che la Regione Sarda,

previo parere del Consiglio regionale, riterrà opportuno richiedere. Non mi pare che si possa seguire un'altra strada!

Riconosco — l'ho detto chiaramente — che è competenza della Giunta regionale svolgere le trattative, ma penso anche che questa debba prima sentire il pensiero del Consiglio regionale.

C'è da domandarsi perchè si sia voluto dirottare dagli impegni iniziali. Voglio sperare tuttavia — non intendo perciò ricercare le cause di questo dirottamento — che si ritorni sulla direttiva iniziale, che doveva portare in questa assemblea la discussione sugli studi conclusivi sul Piano di rinascita. Dico altrettanto sinceramente che l'esame degli studi conclusivi, del rapporto conclusivo del gruppo di lavoro lascia, se non altro, delle perplessità. C'è un punto fondamentale sul quale tutti dobbiamo assumere, ognuno per la sua parte, entrando nel merito del Piano, le proprie responsabilità. Il gruppo di lavoro è stato molto prudente e non ha definito quale debba essere l'organo che deve attuare il Piano di rinascita; usa il termine generico « organismo » per lasciare ai politici (e quindi, in questo caso, a noi) di decidere quale debba essere l'organo chiamato a tale attuazione. Questo è uno dei punti fondamentali e deve impegnare l'attenzione dell'assemblea, che deve preventivamente esprimere il suo punto di vista. Solo così si potranno fugare i dubbi che derivano dalle notizie contrastanti. Sulla stampa noi leggiamo gli articoli dei funzionari addetti all'Assessorato della rinascita, nei quali articoli si sostiene che ad attuare il Piano deve essere la Regione. Questo pensiero corrisponde alle vostre intese con gli organi dello Stato? E' un punto di vista che voi avete sostenuto...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ha letto il mio discorso?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Certo, onorevole Assessore; ritengo però che sia più opportuno, invece di fare discorsi fuori di quest'aula...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'ho detto io in quest'aula!

PAZZAGLIA (M.S.I.). E' vero; ma, se questo è il vostro punto di vista, e il punto di vista della maggioranza dei consiglieri, perchè non dobbiamo esprimerlo nell'ordine del giorno in termini molto chiari? E' stato assunto a suo tempo anche l'impegno di trattare il merito del Piano; e io debbo chiedere oggi che il vostro impegno iniziale venga mantenuto. Voglio, comunque, augurarmi che oggi voi comunichiate entro quale termine presenterete al Consiglio regionale, per la discussione di merito, la conclusione degli studi con le vostre proposte, in modo che noi possiamo esprimere un parere che costituisca la base della discussione col Governo centrale e con il Parlamento per il contenuto del Piano di rinascita. Ecco perchè io non posso aderire, fino a quando non sarà fissato l'inizio della discussione di merito, alla mozione; ecco perchè ho presentato, insieme ad altri colleghi, un ordine del giorno più completo, che esprime voti al Parlamento, che afferma che il Parlamento deve ottenere dal Governo l'impegno a presentare il disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita secondo la formula e l'indirizzo concordati con gli organi della Regione.

Il mio ordine del giorno afferma che la Giunta regionale deve chiedere il parere al Consiglio, che è l'organo più competente ad esprimere dei punti di vista in materia. Che cosa diventerebbe altrimenti il Piano di rinascita se non una imposizione del Governo, più o meno aderente alle esigenze della Sardegna, a seconda che nel Governo vi fossero uomini più o meno sensibili ai nostri problemi? Si aprirebbe una discussione tra il Governo e i sedici deputati e i sei senatori che rappresentano la Sardegna nel Parlamento, ma poichè gli altri parlamentari, impegnati in problemi di eguale interesse, non potrebbero svolgere l'azione che invece potremmo svolgere noi nell'esame del Piano, si tratterebbe di una discussione poco produttiva.

Non v'ha dubbio che vi sono state trattative tra voi e il Governo su questo problema, e penso che chiedere di conoscere il contenuto e i risultati di questi vostri contatti non sia pretesa eccessiva. Ritengo che sia questa una delle facoltà dei componenti di questa assemblea:

ritengo che non chiediamo altro che l'adempimento degli impegni che voi, signori della Giunta, avete assunto nei confronti del Consiglio regionale. Tale tesi non può da voi essere respinta, a meno che non vogliate disconoscere — ma non posso assolutamente crederlo — un fondamentale diritto di ogni singolo consigliere, faccia esso parte della maggioranza o dell'opposizione.

Concludo auspicando che il Consiglio regionale, per affrettare il processo che deve portare alla realizzazione del Piano di rinascita, rendendosi conto della esigenza di accelerare al massimo i tempi della risoluzione dei problemi della nostra Sardegna, voglia concludere questa discussione non soltanto colla espressione di un voto al Parlamento, ma impegnando la Giunta a una discussione sulla sostanza del problema. Se noi prenderemo una decisione in questo senso, a conclusione della discussione odierna, faremo veramente un altro passo concreto verso la soluzione dei problemi della Sardegna; se invece ci limiteremo ad esprimere voti generici, rinunceremo ancora una volta ad assumere un impegno per quanto riguarda il problema fondamentale dell'Isola. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il mio Gruppo concorda sullo spirito, se non sulla lettera, della mozione testè illustrata dall'onorevole Pirastu, pur non condividendo, per la verità, le preoccupazioni sulla riconferma dell'impegno governativo per l'attuazione del Piano di rinascita. Questo impegno infatti non è stato assunto dal Ministro Segni o dal Ministro Tambroni — come non era stato assunto dal Presidente Fanfani —, ma è un impegno del partito che questi uomini ha espresso e che conseguentemente essi devono mantenere. Impegno di partito, ripeto, impegno di qualunque Governo a direzione democristiana...

MARRAS (P.C.I.). Tanto è vero che a Fi-

renze l'ordine del giorno sul Piano di rinascita lo avete presentato...

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Marras, per il suo Gruppo ha già parlato brillantemente l'onorevole Pirastu; la prego perciò di lasciarmi proseguire.

Nonostante ciò, noi concordiamo con la mozione e proponiamo che alla fine della discussione, prima del voto, si sospenda la seduta per dar modo di concordare un unico ordine del giorno, espressione dell'intera assemblea, da inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Noi pensiamo che il disegno di legge che scaturirà dal Piano proposto dal gruppo di lavoro debba essere esaminato dal Consiglio. E' una necessità che sentiamo tutti e che ritengo senta soprattutto il popolo sardo, che nel Consiglio regionale vede il più autorevole presidio delle sue aspirazioni e dei suoi interessi. Penso che il Consiglio sarà chiamato a discutere il problema in un prossimo futuro, non prima comunque che le Commissioni competenti abbiano esaminato il disegno di legge e presentato le relazioni. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Pirastu ha ampiamente illustrato il contenuto della mozione ed ha chiarito al Consiglio le ragioni che ci hanno spinto a presentarla. Mi pare però che qualche oratore abbia introdotto nella discussione elementi certamente interessanti e sui quali si può utilmente discutere, ma che non rientrano nei limiti posti dai presentatori alla mozione. La mozione viene presentata nel momento in cui vediamo l'azione e la politica di rinascita subire una notevole stasi a causa della crisi che travaglia il Governo da più di un mese.

In questo ultimo anno, soprattutto in Sardegna, erano nate notevoli speranze. Il 1959 si è concluso con l'impegno, da parte del Governo, della costruzione della supercentrale di Carbonia ed è stato presentato il disegno di legge relativo alle Camere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU.

(Segue SANNA). Alla fine dello scorso anno è stato presentato anche un programma di interventi nel quadro del Piano di rinascita. Questi elementi positivi hanno suscitato un notevole interesse, una notevole attesa ed una vivace discussione in Sardegna; la prova è che si stanno tenendo ovunque, ad iniziativa degli organismi più vari, politici e sindacali, moltissimi dei convegni di cui parlava testè l'onorevole Pazzaglia con poco entusiasmo. Io penso che questi convegni siano molto utili, anche se organizzati male, anche se alcuno è destinato a non riuscire: sono estremamente utili perchè servono a legare l'attenzione dei Sardi al problema fondamentale dell'attuazione del Piano di rinascita. Pensò che anche ella, onorevole Pazzaglia, in coscienza non possa non concordare sul fatto che non si può elaborare, non si può attuare un Piano di rinascita sulla pelle dei Sardi senza che essi sappiano che cosa sia, che cosa contiene e che cosa riservi per ciascuno.

In questo momento, quando da oltre un mese perdura la crisi del Governo nel Paese, si pongono fondamentalmente due esigenze: che la crisi abbia una rapida conclusione, perchè sia assicurata al Paese una direzione politica, e che il nuovo Governo faccia propri gli impegni già assunti per il Piano di rinascita della Sardegna da altri tre precedenti Governi, se non vado errato. Il primo Governo dell'onorevole Segni, il Governo dell'onorevole Fanfani e il secondo Governo dell'onorevole Segni hanno assunto impegni precisi al riguardo.

Onorevole Pazzaglia, per le premesse create in quest'ultimo anno, per gli sviluppi avutisi nella politica di rinascita, sarebbe estremamente grave se il nuovo Governo non confermasse, non facesse proprio l'impegno che gli altri Governi hanno assunto per l'attuazione del Piano stesso. Questo, e solamente questo, è lo scopo della mozione che noi abbiamo presentato; per il resto condivido le considerazioni che ella ha fatto. Il disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita non può non essere discusso dal Consiglio regionale; il parere della Regione

non può risultare che da una discussione ampia e approfondita da parte del Consiglio regionale. Ma in questo momento ciò che importa non è che si riaffermi tale esigenza, già in altre occasioni affermata e confermata, ma che il nuovo Governo faccia propri gli impegni dei Governi precedenti e approvi il disegno di legge, in modo che la rinascita della Sardegna possa iniziare veramente col prossimo esercizio finanziario dello Stato, così come è stato previsto anche dal programma di interventi del gruppo di lavoro. Su questo punto mi pare che il Consiglio possa trovare facilmente l'unanimità.

Noi accettiamo di buon grado la proposta di una interruzione dei lavori fatta dall'onorevole Covacovich per dar modo di concordare un ordine del giorno unitario. (Approvazioni).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, un anno fa fui cattivo profeta. In una discussione consiliare del tutto simile a questa, dichiarai di ritenere che quello sarebbe stato l'ultimo dibattito consiliare sul tema del Piano di rinascita prima della effettiva presentazione al Parlamento del relativo disegno di legge da parte del Governo. A distanza di un anno, purtroppo, siamo a dover ripetere le stesse considerazioni, a dover rinnovare gli stessi voti, a dover ripresentare, con la pazienza dei Sardi adusi alle attese secolari, le stesse rivendicazioni.

Per la verità, questo anno non è trascorso del tutto invano, anzi sono stati compiuti dei passi fondamentali e decisivi sulla via dell'avveramento del disposto costituzionale di cui all'articolo 13 dello Statuto speciale. Uno degli aspetti più positivi che va ascritto a merito di questa Giunta e dell'Assessorato della rinascita è l'aver diffusamente e intelligentemente popolarizzato l'idea e il significato del Piano di rinascita, collocandone sul piano storico le scaturigini e le prospettive.

E' compito delle élites direttive interpretare le diffuse inquietudini e le intime aspirazioni

delle masse popolari, per dare loro forma ed espressioni adeguate a farle valere nella sede competente. Oggi, le rivendicazioni implicite nella dizione dell'articolo 13 dello Statuto sardo non stanno più in un sacro testo cui rendere ogni tanto un sospirato tributo d'incenso, ma costituiscono una formale messa in mora per lo Stato italiano, che viene invitato a pagare la sua cambiale a termini ravvicinati. Del resto — e qui sta un altro degli aspetti positivi che hanno caratterizzato i dodici mesi testè trascorsi — ora tutto è pronto per il gran passo della presentazione del disegno di legge governativo al Parlamento; il gruppo paritetico di lavoro costituito tra Stato e Regione nell'estate scorsa ha da tempo consegnato al Governo il suo definitivo « rapporto conclusivo » e il Ministro Pastore ha già pronto il testo del disegno di legge da far approvare al Consiglio dei Ministri.

Noi confidiamo che il nuovo Governo, comunque venga configurato, ponga nel primo ordine del giorno della sua effettiva attività l'approvazione di tale disegno di legge. Per la maturazione che il problema ha ormai raggiunto, per la riaffermazione che negli ultimi tempi è stata fatta da parte governativa della volontà di attuare il Piano, per la determinazione che caratterizza l'azione della Giunta, l'attività del Consiglio, l'aspettativa dell'intero popolo sardo in ordine a questa che per la nostra Isola è una questione vitale, io non voglio dubitare che finalmente alla Sardegna sarà resa giustizia. Se così non sarà, nessuno si illuda: verranno giorni decisivi. Allora si conosceranno i veri Sardi, che si distingueranno nettamente dai Sardi falsi. Allora si porrà davanti alla coscienza di ciascuno di noi un problema di scelta coraggiosa e definitiva. Chi vi parla, onorevoli colleghi, non si sottrarrà alle sue precise responsabilità di eletto del popolo. Chi vi parla non tradirà il popolo che lo ha espresso, non tradirà la Sardegna. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Brotzu. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.). Signor Presidente, onore-

voli colleghi, ho domandato di parlare sulla mozione presentata da alcuni Gruppi perchè il problema che essa investe è di una importanza eccezionale. Sono trascorsi ormai undici anni dalla nascita del Consiglio regionale, sono trascorsi ormai dodici anni dacchè in un articolo dello Statuto regionale sardo è stato fissato l'impegno per lo Stato di assolvere al compito preciso di condurre la Sardegna verso condizioni migliori di vita. Tutti noi abbiamo seguito in questo periodo il lungo, doloroso travaglio del Piano di rinascita fin dalla prima formulazione della Commissione di studio, che, in verità, non fu redatta secondo le aspirazioni della Giunta regionale allora in carica. Qualcuno ricorderà che il nostro parere era che dovesse essere la Giunta regionale — sì, onorevole Deriu, la Giunta regionale — ad esprimere l'aspirazione del popolo sardo e ad indicare il cammino da percorrere per giungere alla rinascita dell'Isola. Si interpretò invece in modo diverso lo Statuto regionale e il risultato è stato di non aver agito secondo la volontà del popolo sardo.

Siamo arrivati così, attraverso un lungo cammino, ad una formulazione teorica; ora siamo arrivati forse ad una formulazione più pratica, ma ancora dobbiamo chiederci: la nuova formulazione è proprio quella che il popolo sardo desiderava? Il Piano di rinascita da chi dev'essere attuato? Da noi Sardi o da altri? Siamo diventati tanto incapaci di amministrare le cose nostre da essere parzialmente estromessi dall'attuazione del Piano? Sono problemi, questi, che noi dobbiamo porci.

Abbiamo visto con piacere sensibilizzare il popolo sardo sul problema del Piano di rinascita; è una iniziativa lodevole, ma ormai diversi Governi hanno preso impegno di iniziare l'attuazione del Piano di rinascita. Il nuovo Governo vorrà anch'esso assumere lo stesso impegno? Noi ce lo auguriamo di cuore ed è per dare maggiore forza alla Giunta, perchè la Giunta possa far pressione sul Governo affinché l'impegno sia nuovamente assunto e perchè si giunga finalmente ad una conclusione positiva, che sono favorevole ad un voto unitario del Consiglio su questo problema. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presiden-

za un ordine del giorno Pazzaglia - Muretti - Cingolani. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario ff.*:

« Il Consiglio regionale, preso atto che in seguito alla apertura della crisi ministeriale il Parlamento sarà chiamato a discutere il programma del nuovo Governo; ritenuto che il disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita dovrà necessariamente essere concordato fra gli organi dello Stato e quelli della Regione; mentre fa voti alle Camere affinché nella discussione e nella approvazione del programma di governo sia riconfermato l'impegno per la costruzione della supercentrale termoelettrica di Carbonia e per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita, secondo una formulazione concordata con la Regione; impegna la Giunta a riferire nel più breve termine in ordine agli studi conclusivi ed a formulare le necessarie proposte alla assemblea affinché possa essere da essa espresso il parere definitivo sulla impostazione e formulazione del Piano stesso da concordare con il Governo dello Stato ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che, sotto certi aspetti, sia superfluo ripetere ciò che noi abbiamo sempre sostenuto; anche a nome dei colleghi della Giunta, dico comunque che siamo perfettamente d'accordo con i presentatori dell'ordine del giorno e con i colleghi che hanno preso la parola in questo dibattito. I due argomenti che la mozione richiama sono stati dalla Giunta in carica, continuando l'azione svolta in precedenza dalle altre Amministrazioni regionali, posti come capisaldi del suo programma. E', quindi, secondo noi, conveniente, anzi necessario, che in questo momento il Consiglio regionale, con voto unanime, esprima la sua ferma e chiara decisione perchè nel programma che il nuovo Presidente designato e il suo Governo presenteranno al

Parlamento venga compreso l'impegno di procedere alla immediata costruzione della supercentrale di Carbonia e quello della più sollecitata presentazione del disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita.

Per quanto riguarda il primo argomento, cioè la costruzione della supercentrale di Carbonia, gli onorevoli consiglieri sanno che notevoli passi in avanti sono stati fatti dal giorno in cui il Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali decise di procedere senz'altro alla stesura del progetto esecutivo della supercentrale e di accelerare al massimo gli adempimenti successivi onde questa realizzazione fosse compiuta nel più breve termine possibile. Risale a poco tempo fa la presentazione, da parte del Ministro alle partecipazioni statali, onorevole Ferrari Aggradi, del disegno di legge con cui il Parlamento autorizza la Carbosarda ad un aumento del capitale azionario tale da poter sostenere in parte il peso delle nuove opere, cioè la supercentrale e l'elettrodotto. Debbo al riguardo annunziare, dato che mi si presenta questa favorevole occasione, che la Giunta sta studiando anche il modo e la misura di una partecipazione della Regione, accanto agli altri organismi statali e in particolare allo Stato, al capitale che dovrà costituire il fondo iniziale per la realizzazione di queste opere. La Regione, come altre volte è stato detto da questi banchi, non può rimanere assente nel particolare momento in cui si realizza un'opera più volte dichiarata indispensabile da tutti gli onorevoli consiglieri qui presenti, non soltanto per risolvere un problema sociale di rilevante portata come quello della zona carbonifera del Sulcis, ma anche per utilizzare nel migliore dei modi il carbone Sulcis e per produrre l'energia, che rimane, e rimarrà in futuro, la base indispensabile per ogni seria ed efficace industrializzazione dell'Isola.

A questo riguardo stiamo svolgendo un'azione decisa, e continueremo a svolgerla, presso il nuovo Governo, perchè i tempi siano affrettati e perchè si passi al più presto alla realizzazione dei progetti. Risulta, comunque, che il progetto esecutivo sta per essere ultimato; c'è da augurarsi, quindi, che il nuovo Governo

voglia imprimere un ritmo ancora più deciso alla fase finale di questa grande realizzazione.

Per quanto riguarda il Piano di rinascita, il Consiglio sa che la Giunta in carica lo ha assunto come obiettivo programmatico fondamentale; dal giorno del suo insediamento la Giunta ha fatto quanto era nelle sue possibilità per cercare di accelerare (mi pare che sia questo il termine usato nella mozione) il ritmo, lo studio delle varie fasi, attraverso le quali giungere alla realizzazione del Piano stesso.

Debbo dire che l'azione da noi svolta è stata indirizzata, oltre che nella direzione propriamente politica, cioè nei rapporti con gli organi del Governo centrale competenti, anche nella direzione del partito al Governo. Come uomini di partito, abbiamo interessato la nostra segreteria centrale perchè sostenesse in sede parlamentare la iniziativa della Giunta; abbiamo ricevuto le più ampie assicurazioni, per iscritto, che in sede legislativa la Democrazia Cristiana sosterrà la nostra proposta. Sono certo che tutti i partiti qui rappresentati svolgeranno egualmente, in sede nazionale, l'opera indispensabile perchè il nostro Piano possa al più presto essere approvato.

A proposito delle perplessità esternate dall'onorevole Pazzaglia nel suo intervento, debbo fare alcune considerazioni. A me non pare che la Giunta abbia dirottato dal suo impegno e dalla linea di condotta chiaramente espressa nelle dichiarazioni programmatiche e riconfermata poi tutte le volte che in Consiglio si è parlato del problema del Piano di rinascita. La Commissione speciale istituita dal Consiglio ha ascoltato la relazione dell'amico Deriu, Assessore alla rinascita, sullo stadio dei lavori, cioè sul corso dell'operazione e sulle prospettive future. D'altro canto, in questa sede noi abbiamo sempre risposto — con una certa sollecitudine — a tutte le interrogazioni presentate e per ultima a quella, cui si riferiva l'onorevole Pazzaglia, del 19 febbraio presentata dagli onorevoli Girolamo Sotgiu e Pirastu, che chiedevano di conoscere entro quale data il Consiglio avrebbe potuto iniziare la discussione dello schema esecutivo per l'attuazione del Piano di rinascita che la Commissione appositamente co-

stituita si era impegnata a presentare. L'onorevole Deriu in quella occasione rispose (ho qui soltanto il processo verbale della seduta) che era già avvenuta la consegna del rapporto elaborato dal gruppo di lavoro del Piano di rinascita, che questo documento era ormai di pubblica conoscenza e che il documento stesso rispecchiava le conclusioni più importanti dei dibattiti svoltisi sul rapporto conclusivo della Commissione economica. Informava anche gli onorevoli interroganti che era in fase finale di elaborazione il disegno di legge sul Piano di rinascita « ... che [aggiungeva testualmente] sarà proposto entro il mese all'approvazione del Consiglio dei Ministri ... » e che sarà, in seguito, esaminato, oltre che dal Parlamento, dal Consiglio regionale. Riaffermava infine l'impegno sempre assunto dalla Giunta di mantenere ferma la richiesta che la Regione dovesse avere una funzione preminente nell'organo di attuazione del Piano.

Debbo ricordare, sia pur brevemente, l'iter che in questi ultimi tempi ha seguito la preparazione di questo schema. Gli onorevoli consiglieri ricorderanno che la nostra azione ha teso soprattutto ad accelerare l'esame da parte del gruppo di lavoro, che doveva, sul materiale elaborato e raccolto con molta diligenza e capacità dalla Commissione precedentemente costituita, cercare di enucleare la sostanza del Piano, lo schema fondamentale, che poi avrebbe trovato posto nella articolazione del disegno di legge. Bisogna anche ricordare che il gruppo di lavoro, malgrado in via amichevole venisse chiesta all'Amministrazione regionale la designazione di metà dei componenti, era un organo nominato dal Presidente del Comitato dei Ministri della Cassa per il Mezzogiorno, quindi un organo creato dallo Stato, non dallo Stato e dalla Regione. Grazie alle nostre insistenze abbiamo potuto designare, in seno a questo Comitato, alcuni uomini particolarmente esperti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dei trasporti e di altri settori; si è così avuta una Commissione paritetica come designazione, ma in effetti unilaterale, del Governo centrale, non del Governo e della Regione.

La collaborazione che gli organi dell'Ammi-

nistrazione regionale — in particolare l'Assessorato della rinascita — attraverso gli elementi da noi designati hanno dato, è stata, sì, determinante (dobbiamo infatti riconoscere che sono stati scelti uomini dotati di un'esperienza e di una capacità in quei settori particolarmente rilevanti), ma di carattere indiretto.

Ufficialmente, lo schema conclusivo che voi avete ricevuto è emanazione del gruppo di lavoro che il Ministro Pastore decise di nominare per avere le sintesi degli elaborati che la Commissione aveva già raccolto e presentato. Siamo ancora in questa fase, onorevole Pazzaglia.

La fase successiva, che si è iniziata e a cui accennava l'onorevole Deriu nel rispondere all'interrogazione Pirastu-Sotgiu, è quella di tradurre la sintesi conclusiva in un disegno di legge articolato che deve essere esaminato anche da noi. Praticamente, non appena il Ministro Pastore lo avrà elaborato per presentarlo al Presidente del Consiglio dei Ministri (cui spetta, in questo caso, l'iniziativa legislativa), il disegno di legge verrà inviato anche a noi. Allora noi, ufficialmente, saremo chiamati a esaminare il problema per dare la nostra collaborazione e il nostro apporto. Ora siamo ancora in una fase preparatoria; ci troviamo di fronte ad uno schema che un Ministro (di sua iniziativa e — diciamo — per sua comodità) si è fatto predisporre e che per nostra diligenza è stato elaborato da un organo di cui facevano parte anche elementi di nostra fiducia. Di ufficiale, comunque, non vi è ancora nulla. Perciò, onorevole Pazzaglia, desidero darle assicurazione che la discussione del disegno di legge che sarà presentato al Parlamento, si svolgerà prima in seno alla Giunta — è chiaro che l'Amministrazione regionale deve esprimere il suo parere presso l'esecutivo centrale — e successivamente al Consiglio regionale. Alle decisioni dell'organo legislativo noi ci atterremo scrupolosamente, per sostenerle...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ella dichiarò che avrebbe chiesto il parere del Consiglio prima di accordarsi con il Governo. Si era parlato persino, una volta, della presentazione di una proposta di legge nazionale del Consiglio.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Esprimere un parere sullo schema, cioè su un certo atto non ufficiale, non è possibile perché il Consiglio dei Ministri potrebbe non accogliere lo schema stesso. Si tratta di un atto interno dell'Amministrazione centrale; il nostro sarebbe un parere, passatemi il termine, sprecato, ammesso anche che potessimo esprimerlo. Dopo aver espresso il nostro parere potremmo sentirci dire: « Questo non è il testo ufficiale su cui voi dovete esprimere un parere ». Perciò, è soltanto in sede di disegno di legge ufficiale che noi esprimeremo il nostro punto di vista. Mi pare dunque che la Giunta non si sia affatto discostata dalla linea di condotta che aveva deciso di seguire e di mantenere e che ancor oggi rimane la medesima.

Per quanto riguarda l'ultima richiesta contenuta nella mozione, non ho che da richiamarmi a ciò che ho detto in numerose occasioni — tra l'altro, nella discussione del bilancio — e cioè che noi non ci discosteremo dalla nostra linea di condotta; se poi questa linea sarà adottata anche dal Consiglio, noi la sosterranno con ancora maggiore vigore. Non vi è pertanto niente di mutato.

Debbo esprimere la mia perplessità su un punto dell'ordine del giorno, che dovrebbe, a mio avviso, essere studiato meglio. Per quanto si tratti di un aspetto prevalentemente politico, non so se convenga dire nell'ordine del giorno che il disegno di legge deve contenere uno stanziamento di 500 miliardi. Sarebbe indubbiamente una meta notevole per noi, anche sotto l'aspetto politico, ma si tratta di un problema da esaminare e decidere in altra sede. Pregherei che si tenesse presente questa mia preoccupazione.

Mi pare di aver esaurito gli argomenti che mi ero ripromesso di trattare. Ringrazio il Consiglio, coloro che sono intervenuti nella discussione e coloro che sosterranno coi loro voti il nostro punto di vista, per aver dato, in questo momento particolarmente delicato l'appoggio indispensabile perchè la nostra azione, che pur si svolgerà con somma decisione e con grande chiarezza, possa avere la maggior forza che deriva da quell'organo legislativo che è

la massima espressione dell'autonomia regionale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. In seguito alle richieste pervenute da diverse parti, ritengo opportuno sospendere la seduta per dar modo ai vari Gruppi di concordare un unico ordine del giorno.

(*La seduta, sospesa alle ore 11 e 10, viene ripresa alle ore 12*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

PRESIDENTE. E' pervenuto un ordine del giorno a firma Masia - Sanna - Muretti - Pirastu - Pazzaglia - Soggiu Piero - Castaldi. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che, in seguito alla apertura della crisi ministeriale, il Parlamento sarà chiamato a discutere il programma del nuovo Governo, richiamati i precedenti formali impegni governativi e le ripetute unanimi manifestazioni di volontà del Consiglio regionale in ordine ad una immediata ed integrale attuazione dell'articolo 13 dello Statuto sardo; fa voti alle Camere affinché nella discussione e nella approvazione del programma del nuovo Governo sia riconfermato l'impegno per la costruzione della supercentrale di Carbonia e sia assunto quello per la immediata presentazione al Parlamento del disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita, che dovrà essere contemporaneamente trasmesso al Consiglio regionale ».

PRESIDENTE. Qualcuno dei firmatari intende illustrare l'ordine del giorno?

MASIA (D.C.). L'ordine del giorno è stato concordato da tutti i Gruppi e mi pare, pertanto, che non abbisogni di una illustrazione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. La

Giunta accetta l'ordine del giorno così come è stato concordato dai vari Gruppi politici e tiene a dichiarare all'onorevole Presidente, su richiesta di alcuni colleghi, che non ha niente in contrario a che, dopo le feste pasquali, l'apposita Commissione per la rinascita possa iniziare l'esame del rapporto conclusivo alla presenza dell'Assessore alla rinascita, che illustrerà il pensiero della Giunta.

PRESIDENTE. La mozione Pirastu ed altri e l'ordine del giorno Pazzaglia si intendono ritirati. Metto in votazione l'ordine del giorno Masia - Sanna - Muretti - Pirastu - Pazzaglia - Soggiu Piero - Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Discussione del disegno di legge: « Contributi per studi ed esperimenti tendenti a dimostrare le possibilità di ripresa economica dell'Isola ». (111).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi per studi ed esperimenti tendenti a dimostrare le possibilità di ripresa economica dell'Isola »; relatore l'onorevole Stara.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che con una certa meraviglia abbiamo visto presentare il disegno di legge in discussione, sia per il suo oggetto, come poi spiegherò, sia anche per l'Assessorato cui risale l'iniziativa, cioè l'Assessorato delle finanze. Il disegno di legge si propone di erogare, per un triennio, 70 milioni a un ente, a un'organizzazione internazionale che opera in un ristretto territorio della Sardegna e che ritenevamo non avesse bisogno dei fondi della Regione Sarda per poter sviluppare la sua attività. Trattasi di un ente internazionale, finanziato da autorità ed istituti che notoriamente posseggono mezzi senz'altro più ingenti di quelli della Regione Sarda; pensavamo che l'ente di cui parlo, nella sua opera pionieristica, non avesse assolutamente bisogno di essere sovvenzionato da questa nostra modesta

e misera, dal punto di vista finanziario, Regione Sarda.

Altra perplessità: perchè a proporre il disegno di legge è stato l'Assessorato delle finanze? Questo ente, l'O.E.C.E., sviluppa la sua attività sostanzialmente in tre direzioni: quelle dell'agricoltura, dell'artigianato e delle relazioni umane; un disegno di legge dello stesso contenuto, ma predisposto dall'Assessorato dell'agricoltura, o dell'artigianato, o del lavoro, forse non ci avrebbe stupito quanto ci ha stupito questo, presentato dall'Assessorato delle finanze.

Il fatto meravaglia ancora maggiormente in quanto il disegno di legge è stato esaminato soltanto dalla Commissione finanze, la quale non può che averlo studiato semplicemente dal punto di vista della capienza del bilancio.

Fatta questa premessa, credo sia facile arrivare anche alla conclusione. A nostro modo di vedere, un disegno di legge di questo tipo non si giustifica. Io non voglio entrare nel merito di ciò che l'O.E.C.E. sta realizzando nel triangolo Oristano-Macomer-Bosa; non voglio entrare nel merito, anche perchè potrei farlo soltanto sulla base di rilievi personali e sulla base della lettura dei bollettini che questo organismo molto gentilmente ci invia. Potrei parlare soltanto rifacendomi ad articoli di stampa tutt'altro che lusinghieri, alcuni dei quali anche abbastanza autorevoli; ma, ripeto, non sulla base di un testo ufficiale della Giunta, che è poi l'ente che dovrebbe essere erogatore dei fondi, poichè la relazione della Giunta stessa non fornisce assolutamente elementi di giudizio. Si tratta di un documento di trenta righe, che non consente assolutamente di entrare nel merito del problema. La relazione presentata dalla Commissione finanze-tesoro, pur essendo più dettagliata, non entra ovviamente nel merito del disegno di legge, limitandosi a rilievi di carattere finanziario.

Su quale base dovremmo perciò dare un giudizio ed eventualmente la nostra approvazione al disegno di legge? Se io dovessi giudicare soltanto dalle mie impressioni particolari, dovrei dire che aiutare un ente internazionale come l'O.E.C.E. con i mezzi a nostra disposizione è assurdo. Se poi dovessi giudicare sulla

base dei risultati reali conseguiti con gli ingenti mezzi che pure questo ente ha avuto a disposizione, per quel che ne so, dovrei egualmente sollevare delle riserve.

Non nego che un ente come l'O.E.C.E. sia utile e che certe esperienze che va facendo siano anche interessanti e meritino d'essere studiate. Però, devo dire che altre iniziative di questo organismo sono di dubbia utilità economica e non consentono di affrontare e risolvere problemi concreti, e soprattutto non sono proporzionate all'investimento reale dei capitali che comportano. D'altro canto, se si pensa che, appena ieri, non si è voluta approvare una proposta di legge per l'assistenza sanitaria ai lavoratori agricoli sostenendo che la Regione non dovrebbe affrontare problemi di competenza dello Stato, non si può, a distanza di ventiquattr'ore, chiedere l'approvazione di un disegno di legge col quale, addirittura, si vuole aiutare un organismo internazionale. Francamente, io non trovo nessun senso logico in un simile modo di agire.

Per non tediare eccessivamente il Consiglio, dico dunque subito che il disegno di legge dovrebbe essere assolutamente respinto per motivi generali che investono la funzione della Regione, che non può essere assolutamente quella di dare un aiuto a enti internazionali. Il disegno di legge va anche respinto per ragioni di carattere particolare, in quanto sul « Progetto Sardegna » il Consiglio non è stato informato in modo ufficiale. Un intervento della Regione, pertanto, non può trovare che giustificazioni di carattere personale.

Il disegno di legge, inoltre, dovrebbe essere respinto per la sua formulazione. La Commissione ha cercato di rendere il testo meno impreciso (dalla formulazione primitiva sembrava si volessero aiutare chissà quali enti), ma il testo, anche con le modifiche apportate dalla Commissione, è rimasto pur sempre vago. Anche per questo motivo, dunque, io penso che il provvedimento debba essere respinto.

Detto questo, espresso in questo modo il parere del nostro Gruppo, vorrei affrontare soltanto un'altra questione di carattere generale. Siamo alla vigilia — dico questo con consapevolezza, con la certezza di parlare di cose con-

crete — dell'entrata in attuazione del Piano di rinascita. Gli studi sono stati ormai conclusi e il disegno di legge stesso col quale si dovrà dare inizio all'attuazione del Piano, che è quasi elaborato, dovrà essere presentato rapidamente; abbiamo testè approvato un ordine del giorno che serve appunto a sollecitare l'approvazione del disegno di legge e quindi possiamo dire d'essere alla vigilia dell'inizio di un atto di fondamentale importanza per la vita sarda; se così è, se la Giunta, come ripetutamente ha affermato, come ha ripetuto il Presidente Corrias poco fa, si muove in direzione della rapida attuazione del Piano di rinascita, mi pare non sia assolutamente utile disperdere i nostri sforzi finanziari da un lato, i nostri sforzi di elaborazione dall'altro, nel presentare disegni di legge che non hanno assolutamente una ragion d'essere, che potrebbero soltanto giustificare il sospetto che anzichè camminare sulla strada maestra della rinascita, si voglia prendere vie traverse.

Concludendo, rivolgo un caldo invito alla Giunta perchè ritiri il disegno di legge in discussione, sì che il Consiglio non sia costretto ad approvare un provvedimento che, a mio modo di vedere, non serve a — come dire? — qualificare la Regione Sarda. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Abis. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione prevede un intervento finanziario della Regione a favore del « Progetto Sardegna », dell'O.E.C.E., in atto nel triangolo Bosa-Macomer-Oriстано. I pareri su questo intervento sono stati e sono ancora discordi. Ritengo che certe perplessità siano dovute soprattutto al fatto che l'O.E.C.E. ha lavorato eccessivamente isolata, senza portare a conoscenza del popolo sardo e degli organi regionali i suoi intendimenti e le sue realizzazioni.

Tutti ci aspettavamo un intervento finanziario, anche massiccio, da parte di questo organismo internazionale che è l'O.E.C.E., un intervento che potesse incidere in modo concreto

sulla realtà sarda. Io stesso, che ho visto sorgere l'iniziativa, mi attendevo un intervento concreto e massiccio. In realtà, l'O.E.C.E. si proponeva solamente di studiare le condizioni ambientali e le possibilità di determinati tipi d'intervento, senza però intervenire direttamente con fondi propri. Il « Progetto Sardegna » non è altro che uno studio delle possibilità di sviluppo economiche e sociali di una zona, studio che servirà non soltanto all'O.E.C.E., ma anche a tutti coloro... (*interruzione dell'onorevole Cardia*). Onorevole Cardia, i pareri possono essere discordi. Ella è convinto che questo studio non serva a niente, mentre io sono convinto del contrario. Ritengo comunque che mi sarà consentito in quest'aula di esprimere il mio parere, così come il suo collega di Gruppo ha espresso il suo.

Dicevo, dunque, che il progetto prevede esclusivamente uno studio della zona, e in questo senso l'O.E.C.E. ha iniziato ad operare. Ha costituito delle *équipes*, dei gruppi di lavoro, che sono composti da tecnici agrari, assistenti sociali ed esperti di economia domestica rurale

LAY (P.C.I.). Però ieri avete rifiutato di dare l'assistenza ai braccianti!

ABIS (D.C.). Questi gruppi di lavoro sono stati dislocati nei punti chiave della zona e, dopo uno studio preliminare dell'ambiente, hanno iniziato il lavoro...

ZUCCA (P.S.I.). Leggi « Il Democratico », se vuoi avere notizie dell'O.E.C.E.!

ABIS (D.C.). Penso che la situazione apparirebbe più chiara a tutti se, come noi della Commissione agricoltura (che siamo andati a visitare questa organizzazione, e mi dispiace che i colleghi della sinistra in quell'occasione fossero impegnati altrove), così altri colleghi del Consiglio regionale potessero rendersi direttamente conto di questa nuova realtà. I gruppi di lavoro sono stati dislocati nei diversi punti del triangolo e hanno iniziato uno studio approfondito dell'ambiente economico e delle possibilità di sviluppo dell'ambiente stesso. Hanno

iniziato anche ad operare concretamente, ottenendo importanti realizzazioni senza forti impieghi di capitale; ciò contrariamente alla comune opinione: anche noi siamo, mi pare, convinti che solo attraverso l'impiego di decine, di centinaia di milioni si possano trasformare determinate situazioni. L'iniziativa dell'O.E.C.E. costituisce un esempio di come si possa, anche senza grossi interventi di carattere finanziario, trasformare un determinato ambiente, anche dal punto di vista sociale.

Proprio in quest'aula alcuni consiglieri esperti in problemi di agricoltura, a proposito della mosca olearia, un giorno che si discuteva della produzione dell'olio in Sardegna, hanno affermato addirittura che si doveva tornare ai metodi di trattamento dell'ulivo che si usavano un tempo. A Seneghe si è dimostrato il contrario, e cioè che i trattamenti con i preparati in uso attualmente in Sardegna sono efficaci, tanto efficaci da far raddoppiare in un anno la produzione dell'olio. Ma non è solo il raddoppio della produzione dell'olio lo scopo che è stato raggiunto; questo risultato, poichè raggiunto in un piccolo centro, potrebbe non avere importanza nel complesso dell'economia della Sardegna. Il fatto nuovo è che è stato possibile ottenere la organizzazione e l'esecuzione del lavoro. Nessuno a Seneghe aveva mai voluto « trattare » gli ulivi. In tutti questi anni, pur con l'opera di convincimento svolta dagli Ispettorati agrari e dagli esperti in agricoltura della Regione Sarda, che ha uffici staccati anche ad Oristano, nessuno voleva « trattare » le piante; è stato difficile anche per i funzionari dell'O.E.C.E. convincere gli olivicoltori a farlo.

Una volta convinti gli agricoltori, i risultati sono stati tali che io ho sentito il collega Murretti rammaricarsi del fatto che non venisse allargata la zona di intervento dell'O.E.C.E...

ZUCCA (P.S.I.). A Sassari chi ha convinto gli olivicoltori a fare altrettanto, se l'O.E.C.E. non opera nella zona?

ABIS (D.C.). Non so, ma nell'Oristanese è stato l'O.E.C.E. a convincere gli agricoltori. A

Sassari probabilmente non tutti erano eccessivamente convinti della necessità del trattamento, tanto che il collega Sassu ha avuto modo di sostenere che la produzione è stata rovinata proprio dal trattamento fatto con i preparati moderni.

SERRA (D.C.). Ma il trattamento è stato fatto!

ABIS (D.C.). La tesi secondo la quale il trattamento sarebbe dannoso è stata sostenuta in quest'aula, onorevole Serra, durante lo svolgimento di un'interrogazione o di un'interpellanza. Gli inconvenienti lamentati per Sassari non si sono verificati a Seneghe, dove il trattamento ha dato ottimi risultati e la produzione...

DEDOLA (D.C.). Anche a Sassari si sono avuti buoni risultati.

ABIS (D.C.). Caro Dedola, ne sono veramente lieto, ma io intendo parlare di Seneghe.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli consiglieri di non interrompere continuamente l'oratore.

ABIS (D.C.). L'entusiasmo che l'attività del « Progetto Sardegna » ha suscitato nei paesi nei quali si è svolta mi sembra da solo una conquista rilevante dal punto di vista sociale. Abbiamo visto, quando siamo andati a visitare i centri dell'alto Oristanese, un risveglio da parte delle popolazioni, che hanno sentito la necessità di lavorare secondo criteri associativi.

A Santulussurgiu è stata intrapresa un'azione nel settore dell'artigianato e in quello dell'economia domestica rurale...

LAY (P.C.I.). E' un intrallazzo!

PRESIDENTE. Prego ancora gli onorevoli consiglieri di lasciar parlare l'oratore.

ABIS (D.C.). Caro onorevole Lay, la prego di lasciarmi proseguire. Ritengo di aver diritto di esprimere il mio parere; liberissimo lei di votare contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Abis, la prego di non raccogliere le interruzioni.

ABIS (D.C.). Sì, onorevole Presidente.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). C'è intralazzo!

ABIS (D.C.). Padronissimo lei di pensare che si tratti di intralazzo; questi sono giudizi suoi. La prego, comunque, di lasciarmi parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Abis, la prego, si rivolga alla Presidenza.

ABIS (D.C.). A Santulussurgiu — dicevo — è stata organizzata una cooperativa di artigiani per la produzione dei tappeti. E' chiaro che anche prima dell'arrivo dell'O.E.C.E. a Santulussurgiu le donne tessevano tappeti, ma non avevano la possibilità di organizzare una produzione in grado di conquistare — come dire? — un minimo di mercato, soprattutto perchè dedicavano a questa attività solo le ore libere e producevano in misura assai limitata e mai prodotti che si ripetessero costantemente, quindi che assicurassero gli acquirenti. L'O.E.C.E. ha raggruppato le donne in cooperativa, ha portato qualche leggera modifica ai vecchi telai isolani, facendo in sostanza cose non nuove perchè già sfruttate altrove (con l'allargamento dei telai si fanno dei tappeti di misura molto maggiore di quanto non si potesse fare prima, e di conseguenza di maggior pregio); è stata organizzata la produzione, è stata fatta una campionatura di tutti i tipi da produrre e si è tentata la conquista di mercati nazionali ed esteri con notevole successo. Si hanno così oggi ordinazioni per molti milioni, che permettono una produzione continua dei tappeti, che si vendono con certezza perchè sono commissionati su campionatura. Grazie a questa organizzazione, i nostri tappeti stanno conquistando sempre nuovi mercati.

Mi pare che questi siano elementi positivi. Ma non basta: ho visto molte donne, che prima non sapevano neppure scrivere una lettera, riuscire a redigere le fatture e a tenere una

contabilità aggiornata, a raccogliere le ordinazioni ed espletarle, insomma a tenere l'organizzazione di una cooperativa. Mi pare che questa sia una conquista, oltre che di carattere economico, anche di carattere sociale. Lo stesso debbo dire per la cooperativa costituita a Santulussurgiu per la produzione delle uova. Sono stati distribuiti, per l'allevamento, circa 30.000 pulcini di un giorno; e c'era da restare meravigliati nel vedere come fosse possibile allevare a Santulussurgiu questi pulcini senza le chioce.

La cooperativa provvede alla vendita e allo acquisto dei pulcini, all'acquisto dei mangimi e alla vendita della uova; ciascun socio alleva le galline a casa propria e per conto proprio. In una riunione di donne dirigenti di questa cooperativa, io ho sentito una vecchietta, coi capelli bianchi, che faceva discorsi sull'economia della sua casa, sul fatto che oggi possa fornire un'alimentazione migliore alla sua famiglia. La nuova iniziativa, per quanto modesta, ha integrato il bilancio familiare e qualche volta ha risolto difficoltà domestiche gravi.

Ma l'episodio forse più dimostrativo di ciò che si ottiene nei luoghi dove l'O.E.C.E. agisce e di come questa azione sia sentita anche dalle popolazioni, si è avuto a Flussio, dove è stata costituita una cooperativa per la produzione dei cestini. Anche a Flussio è stata organizzata una cooperativa, sono stati preparati i campioni, è stato lanciato il prodotto, sono stati conquistati dei mercati, si sono avute ordinazioni per milioni di lire. Lo scorso anno, per esempio, sono state soddisfatte ordinazioni per otto milioni. Se si tiene conto che uno dei cestini prodotti costa sulle mille lire, si può capire quanto lavoro è stato fatto. Che l'azione dell'O.E.C.E. fosse sentita a Flussio è stato dimostrato quando i soci della cooperativa locale, da noi invitati a una riunione, ci illustrarono la loro organizzazione e ci esposero le speranze che nutrivano per il futuro; sono venute in gruppo altre donne di Flussio a protestare, e a chiedere di essere ammesse nella cooperativa...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Su « Il Democratico » è stato pubblicato un articolo su questo argomento.

ABIS (D.C.). L'articolo apparso su « Il Democratico », onorevole Sotgiu, non l'ho scritto io.

A Flussio c'è stato un incremento di produzione, una possibilità di vendita, una possibilità di guadagno per 90 persone, 90 donne socie della cooperativa. Se questa possibilità di guadagno non si fosse data, penso che le donne di Flussio escluse dalla cooperativa non avrebbero chiesto a gran voce, noi presenti, di poter entrare a farne parte.

Ora, queste realizzazioni, se considerate isolatamente, possono anche apparire modeste; è chiaro che gli otto milioni di Flussio, e i cinque milioni di Santulussurgiu nell'economia della Sardegna non hanno una grande incidenza, ma il fatto che sia stato possibile realizzarli dimostra, ed è ciò che mi interessa in questo momento, che anche senza grandi interventi di carattere finanziario esiste la possibilità di sviluppare le forze economiche potenziali dei nostri paesi, se convenientemente organizzate.

Questo è, a mio avviso, il punto più positivo degli esperimenti dell'O.E.C.E. nel triangolo di Oristano. Ed è per questa ragione che io sono favorevole al disegno di legge.

D'altra parte, dell'O.E.C.E. e del « Progetto Sardegna » si parla oggi in tutto il mondo. Io ho avuto il piacere di incontrare il signor Hollenstein, che è stato a Cagliari e ad Oristano in visita nei giorni scorsi. Anch'egli parlava del « Progetto Sardegna » e ha voluto conoscere i dirigenti dell'O.E.C.E. Il « Progetto », ormai, ha un carattere internazionale ed è utile anche per far conoscere il nome della Sardegna all'estero e per far conoscere negli altri Paesi i nostri problemi isolani. Io penso che noi abbiamo necessità, estrema necessità, di essere conosciuti veramente e di poter far sentire la nostra voce, ogni qualvolta ce ne sia data l'occasione, anche fuori dei confini dell'Italia... (*interruzione dell'onorevole Lay*). Ella può ritenere il contrario; sono punti di vista. D'altra parte, sono appena 70 i milioni che la Regione dovrebbe dare...

LAY (P.C.I.). No, sono 210.

ABIS (D.C.). La Regione darà 70 milioni

l'anno per tre anni. I 70 milioni della Sardegna portano, non bisogna dimenticarlo, altri 150 milioni l'anno di danaro non sardo che viene speso nell'Isola. Al nostro intervento è legato infatti l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per 72 milioni e dell'O.E.C.E. per 85 milioni.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Nel disegno di legge questo non è previsto.

ABIS (D.C.). E' evidente che nella legge non è previsto, ma posso assicurarle che è la pura verità.

Io penso che molte spese della Regione siano meno produttive di questa; ritengo che noi non possiamo, allo stato attuale, interrompere questo esperimento, che ha appena iniziato a dare i suoi frutti e a dimostrare le possibilità di sviluppo di certi settori economici isolani. Se volessi riferirmi al Piano di rinascita, potrei affermare che questa potrebbe essere una dimostrazione del tipo di lavoro che si deve intraprendere per l'applicazione del Piano.

Sono rimasto veramente entusiasta di questi gruppi di lavoro e della loro organizzazione. Si tratta di persone che operano ciascuna nel proprio settore per completare il lavoro dell'altra. Io penso che da noi non sia stata ancora realizzata un'opera con simili collegamenti. Non abbiamo ancora sufficientemente collegato gli interventi nei vari settori con interventi di educazione dell'adulto, per esempio, che è il lavoro che compie l'O.E.C.E. Nel settore dell'agricoltura, per esempio, si dovrebbe intervenire seguendo il sistema dell'O.E.C.E., cioè sollecitando attraverso speciali corsi, attraverso le scuole, tutte le forze produttive isolate. E' un modo di lavorare che noi in Sardegna dobbiamo necessariamente e costantemente seguire, se vogliamo ottenere apprezzabili risultati.

Il solo fatto che questo nuovo tipo di lavoro sia stato introdotto con risultati positivi in Sardegna, mi pare possa essere degno di attenzione da parte della Regione. Noi non possiamo concepire che si debba intervenire per settori distinti; dovremmo intervenire sempre tenendo presenti tutte le forze da sviluppare congiuntamente, per raggiungere un unico scopo. Que-

III LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

25 MARZO 1960

sto fa oggi l'O.E.C.E. e questo è il sistema che noi dobbiamo studiare e applicare perchè riveste una importanza enorme per la nostra Isola.

Per queste ragioni io penso che valga la pena di spendere i 210 milioni previsti dal disegno di legge; perciò sono favorevole al disegno di legge, così come è favorevole il Gruppo democratico cristiano. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giua. Ne ha facoltà.

GIUA (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà brevissimo. A nome del mio Gruppo dichiaro di essere favorevole a questo disegno di legge, così come è stato emendato dalla Commissione. Mentre il testo proposto dalla Giunta era — come dire? — vago, la Commissione ha ritenuto di modificare il testo destinando appositamente il contributo della Regione all'O.E.C.E.

Circa le benemerienze di questo organismo internazionale penso non sia il caso di dilungarmi; solo persone prevenute, soltanto i socialcomunisti possono opporsi all'attività dell'O.E.C.E. Noi abbiamo potuto constatare quante benemerienze ha acquistato questa organizzazione in tutte le parti dell'Europa occidentale. E' pertanto chiaro che l'intervento dell'O.E.C.E. in Sardegna deve essere ben gradito e ben accetto; tutto ciò che si fa — anche la modesta spesa che la Regione deve affrontare, 210 milioni in tre anni — rappresenta ben poco in confronto alla ridda di miliardi che sono stati dispersi in mille rivoli...

LAY (P.C.I.). Il suo Gruppo ieri ha votato contro l'assistenza ai braccianti.

GIUA (P.D.I.). Abbiamo votato a favore. Noi siamo sempre sensibili ai diritti dei lavoratori; questo disegno di legge va in favore proprio dei lavoratori.

LAY (P.C.I.). Si vede!

GIUA (P.D.I.). In particolare, va in favore degli artigiani, classe benemerita che ha biso-

gno di essere guidata e aiutata. Per quanto riguarda i prodotti della Sardegna e dell'artigianato sardo, è necessaria una propaganda costante che superi i confini del nostro Paese. Penso che non sia il caso di dilungarsi su questo argomento...

LAY (P.C.I.). E' meglio stendere un velo.

GIUA (P.D.I.). Si tratta di un disegno di legge modesto, che prevede una spesa di appena 70 milioni l'anno. Vedremo in futuro ciò che questa modesta somma renderà alla Sardegna. Io sono certo che il disegno di legge è utilissimo alla economia dell'Isola. Concludendo, mi dichiaro, anche a nome del mio Gruppo, favorevole al provvedimento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema in esame dovrebbe essere risolto serenamente ed imparzialmente e non con preconcetti politici, di destra o di sinistra. Se dobbiamo agire con serenità, a me pare che non si possa negare il voto favorevole a questo disegno di legge.

Vediamo gli argomenti portati dalle sinistre, vediamoli serenamente, pacatamente, logicamente. Si è detto, anzitutto, che, col Piano di rinascita, è inutile che la Regione spenda per un settore previsto dal Piano stesso. Premetto che, anche se il Piano di rinascita dovesse entrare in queste minuzie, sarebbe particolarmente utile farlo precedere da esperimenti localizzati, su scala limitata. Nel campo nucleare e industriale, per esempio, prima di creare uno stabilimento grandioso si fanno degli esperimenti su scala ridotta attraverso i cosiddetti impianti pilota. L'attuale iniziativa dell'O.E.C.E. è un impianto pilota, che sarà preziosissimo di insegnamenti per non sprecare i miliardi del Piano di rinascita e soprattutto per rendere l'intervento più efficiente.

D'altronde, bisogna anche dire che è ora che cessi la speculazione sul Piano di rinascita; si sta turlupinando il popolo sardo, con l'andare

in ogni Comune a costituire il « Comitato del Piano di rinascita », facendo credere che tale Piano serve per la costruzione immediata del cimitero, dell'oratorio, del municipio, del monumento locale, della piazzetta. Il Piano di rinascita invece deve essere attuato come si attuano i piani in Russia, in India e in Israele, e cioè con finalità prevalentemente produttive. Le spese devono essere indirizzate a trasformare l'ambiente. Andare a dire che il Piano prevede la rinascita di ogni singolo Comune è una ciurmeria, significa distruggere la rinascita, significa polverizzarla, come si è polverizzata la proprietà rendendola improduttiva; significa, in definitiva, negare completamente la rinascita.

Il Piano di rinascita non è stato creato per aumentare i consumi e il benessere immediato, ma è uno sforzo ordinato e coordinato per creare un benessere definitivo in pochi anni. Se noi, anziché destinare i capitali agli impieghi produttivi, persistessimo nell'alimentare la campagna demagogica di ogni piccola esigenza, nell'exasperare ogni bisogno, distruggeremmo la mentalità costruttiva, creando una mentalità anti-rinascita come, disgraziatamente, stanno facendo troppe persone. Nella rinascita bisogna seguire l'esempio della Russia e della Germania occidentale, dove non si è badato a costruire case d'abitazione, ma si sono create le più moderne officine del mondo e con i frutti di quelle, in un secondo tempo, si sono costruite anche le case.

Solo così noi potremo assicurare un benessere perenne al popolo sardo. Seguendo altre vie potremmo prendere voti alle elezioni, di preferenza e di partito, ma inganneremmo il popolo sardo e non avremmo un avvenire di lavoro, un avvenire di ricostruzione dell'Isola...

ZUCCA (P.S.I.). Saresti in polemica con qualcuno della Giunta?

CASTALDI (D.C.). No, in polemica con voi. E, del resto, se occorresse, anche con qualcuno della Giunta. Non c'è da spaventarsi per una disparità di opinioni.

A proposito della legge in discussione si è detto: « Gli interventi stranieri dovrebbero es-

sere destinati ad aiutare la Sardegna, mentre oggi si chiede che sia la Sardegna ad aiutare gli stranieri ». Quando si parla in un Consiglio regionale, certi argomenti da comizietto rurale non si dovrebbero neppure sfiorare. E' evidente che, se uno straniero spende in Sardegna a nostro favore 100 milioni e noi gli diamo un concorso di 30 milioni, di 50, magari di 70 milioni, è sempre lo straniero ad aiutarci. Sarebbe stato diverso se l'esperimento O.E.C.E. si fosse fatto nella Germania occidentale, nel Tanganica, o nella Valle del Tennessee; ma poiché i 70 milioni si spendono tutti in Sardegna, e assieme con i 70 milioni si spenderanno centinaia di milioni dell'O.E.C.E...

SANNA (P.S.I.). Tu controlli l'O.E.C.E.?

CASTALDI (D.C.). Questo è un altro problema, e anche su questo particolare si può discutere e arrivare a soluzioni ragionevoli, perché non bisogna confondere il problema generale col problema del controllo, che è solo tecnico e che deve essere assicurato in modo da garantire che i soldi siano bene spesi. Vi è l'articolo 2 del disegno di legge, a questo proposito, che dispone che la spesa e i piani siano controllati dalla Regione; inoltre, lo stanziamento è diviso in tre annualità, cosicché nel caso ipotetico in cui i beneficiari non realizzassero i programmi concordati, la Regione naturalmente non darebbe il contributo negli anni successivi. L'articolo 3 stabilisce che « con lo stesso decreto saranno determinate le modalità di erogazione del contributo ». Quindi tra le modalità io raccomando (e su questo punto sarei prontissimo ad approvare un apposito ordine del giorno) vi sia quella che la Giunta esegua i dovuti controlli, che studi i piani e non dia i contributi se questi piani non sono seri e costruttivi.

Io sono convintissimo che questi piani saranno serissimi e produttivi, e i risultati che vi ha esposto l'onorevole Abis sono già molto confortanti, tanto più in quanto si insegna ai Sardi a fare da sé, mentre, anche per il Piano di rinascita, si sta facendo strada una mentalità antirinascita: aspettar tutto dall'alto, stare

III LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

25 MARZO 1960

fermi, non far niente. I giornalisti stranieri hanno notato, durante la siccità, che certi contadini, che avevano il pozzo e la motopompa fornita dalla Regione, invece di usarla per irrigare, lasciavano tutto arido, lamentando che la stessa Regione non fornisse loro anche il carburante! Così lasciavano rovinare completamente il loro orto piuttosto che comprare il carburante, il cui costo sarebbe stato ripagato a usura.

SANNA (P.S.I.). E' stato un fenomeno generale?

CASTALDI (D.C.). No, è un caso limite; bisogna però lodare coloro che insegnano ai Sardi a fare da sè, perchè il Sardo ne è capace. Quando il Sardo va all'estero, o nella Penisola, primeggia fra tutti e ottiene i migliori posti, non per intrallazzo, ma perchè realmente si impone come uno dei migliori operai, uno dei migliori impiegati, e anche come uno dei migliori Ministri, possiamo dirlo tranquillamente: migliori per onestà, per capacità, per competenza, per serietà, per ogni altra virtù.

Ebbene, bisogna insegnare ai Sardi che ciò che sanno fare fuori della Sardegna lo possono e lo devono fare anche nell'Isola. Bisogna combattere la mentalità dell'arabo, che si sdraia all'ombra aspettando tutto da Allah. Occorre, invece, come è stato fatto con il popolo cinese, la mobilitazione generale — come per una guerra — di tutte le energie: non il Piano di rinascita perchè ogni singolo non faccia più niente, perchè nessuno debba dare più un soldo, perchè tutti quanti stiano con le mani in mano pensando che il Piano dovrà spazzare le strade, accendere il fuoco nelle case, pulire gli occhi dei nostri bambini! Ma il Piano di rinascita per mobilitare il popolo sardo, come è stato mobilitato il popolo cinese. Questa è la mentalità da diffondere, e questa è la mentalità che ha diffuso l'O.E.C.E. nell'Oristanese, dove anche le donnette han dimostrato di saper prendere una iniziativa. Ciò che manca al nostro popolo è proprio l'organizzazione tecnica; i Sardi non sanno come conquistare i mercati, ma sanno produrre, sanno lavorare; per poco che siano istruiti, daranno dei punti ai forestieri,

anche per l'organizzazione artigiana. L'organizzazione creata in Toscana, che manda i suoi ricami e i suoi lavori in tutto il mondo, si può e si deve creare anche in Sardegna.

Concludendo, a me pare che non si possa sostenere che siamo noi ad aiutare l'O.E.C.E., ma che invece è l'O.E.C.E. che aiuta noi. Resta poi il problema dei piani concreti, cioè del modo come i quattrini saranno spesi. In concreto, nessuno ha lamentato un singolo caso di abuso...

SANNA (P.S.I.). Nessuno ne sa niente. Questa è la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, ella è iscritto a parlare, perchè vuole anticipare il suo intervento?

CASTALDI (D.C.). Abbiamo già detto che nello stesso decreto saranno determinate le modalità di erogazione delle somme, ed io non ho niente in contrario, ripeto, ad approvare un ordine del giorno nel quale si chieda che la Giunta nomini un rappresentante che collabori con l'O.E.C.E. Io credo che il rappresentante della Regione sarà graditissimo; questi organismi internazionali non perseguono scopi di sfruttamento, e sono lieti ogni volta che trovano nelle autorità locali una cordiale collaborazione. Questa collaborazione, anzi, viene ripetutamente sollecitata; saranno lietissimi di trovare nell'Amministrazione regionale l'intesa fattiva e la comprensione operosa, che sono più che un controllo.

Per i Comuni che cosa ha chiesto il Consiglio regionale? Che il controllo si faccia non in forma vessatoria, ma in forma di collaborazione. Lo stesso criterio deve valere in questo caso. Non ripetiamo l'errore commesso per la « Rockefeller Foundation », la quale, dopo aver sradicato la malaria nell'Isola, era disposta a studiare, a sue spese, per tutta la Sardegna, le opere della rinascita. Abbiamo cominciato, proprio per iniziativa socialcomunista, a sospettare chissà quali misteriosi scopi militari, dimenticando che l'America aveva ormai occupato la Sardegna e, se lo avesse desiderato, avrebbe potuto tenersela comodamente. In Sicilia, poi, l'EVIS, che aveva anche forze armate,

aveva offerto l'Isola agli Stati Uniti, che non accettarono l'offerta, perchè l'America rispetta la libertà dei popoli così come ama la sua libertà. Noi abbiamo scacciato la Rockefeller ed essa è andata a donare i suoi preziosi benefici ad altre zone depresse.

Non ripetiamo lo stesso errore. Se noi rompiamo i ponti con le organizzazioni internazionali, domani perderemo molti aiuti. Sia il M. E.C. che l'Europa unita prevedono nei loro trattati aiuti speciali alle zone depresse, ma, se noi li rifiuteremo, tali aiuti prenderanno la via di altre regioni meno diffidenti di noi.

Mi auguro, e concludo, che il Consiglio regionale, nell'interesse delle popolazioni, delle zone in cui è in atto l'esperimento O.E.C.E., che sono tra le più povere dell'Isola e meritevoli di attenzioni speciali, e nell'interesse dell'intera Sardegna, voglia approvare questo disegno di legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rammarico di non aver potuto partecipare ai lavori della Commissione, poichè in quella sede avrei spiegato quali sono le nostre ragioni di perplessità e di avversione a questo disegno di legge. Mi dispiace che taluni dei colleghi abbiano attribuito alla nostra opposizione ragioni di politica internazionale, abbiano cioè potuto inventare un blocco orientale nel Consiglio regionale contrario a un blocco occidentale dello stesso Consiglio. La verità è che, se i problemi così si dovessero impostare, dovremmo dire che il blocco orientale comprende anche parte della Democrazia Cristiana. Non v'ha dubbio, infatti, che sulla destinazione particolare di questi 210 milioni sussistano divergenze anche da parte di gruppi notevoli che militano nel partito di maggioranza.

Ho qui un giornale pubblicato da democristiani, « Il Democratico » di Sassari, dove sono portate, per avversare il disegno di legge, ragioni esattamente opposte a quelle che l'onorevole Abis ci ha prospettato. Dico semplicemente che, se l'O.E.C.E. vive una vita così contrasta-

ta, trova gente che sostiene con calore le sue iniziative e gente che le avversa con altrettanto calore, la colpa è evidentemente della stessa organizzazione. Non possiamo certo dire che la Sardegna è entusiasta dei brillanti risultati che questa organizzazione internazionale sta raggiungendo nel famoso triangolo.

Agli entusiasti io oppongo due ragioni: una prima, che riguarda questioni di principio, ed una seconda che riguarda questioni di opportunità. Le ragioni di principio riguardano l'indirizzo di spesa della Regione Sarda. Noi abbiamo fatto, da dodici anni a questa parte, si può dire, perenni rilievi sul modo in cui certe somme vengono spese da parte della Regione. Noi non siamo contrari agli studi, a tutto ciò che può aprire nuove prospettive alla economia della Sardegna e alla società sarda. Noi siamo però contrari al modo, diremo equivoco, con cui certe spese, gabbellate per studi, vengono fatte attraverso i bilanci della Regione. E' perlomeno capzioso dire che noi con questo disegno di legge vogliamo dare contributi ad organizzazioni di privati per effettuare studi tendenti a divulgare le risorse isolate e dimostrare le possibilità economiche dell'Isola e di sue zone particolari, come se non fossimo convinti di ciò e come se a questo compito non avessimo legato la nostra opera da 12 anni a questa parte.

Si dice che con 70 milioni tutta la questione può essere avviata a soluzione. Ora noi, su questa materia, abbiamo studi ponderosi, durati ben otto anni, in volumi che sono in possesso di tutti noi e nei quali si trova tutto ciò che è necessario sapere sulla struttura economica e sociale della Sardegna; l'ultimo grido della moda in fatto di cose sarde! Tutto questo è in nostro possesso. Noi attendiamo che i problemi vengano affrontati col Piano di rinascita ed è per questo che stamani abbiamo approvato un ordine del giorno, affinchè le promesse diventino realtà, diventino azione concreta.

Il disegno di legge in discussione è una vera mistificazione. In questo disegno di legge si nascondono altri principi, altri scopi. Io mi domando: come ha fatto a vivere sino ad ora quest'ente se ha bisogno dei nostri contributi? Si dice che adesso a quest'opera coopera anche

la Cassa per il Mezzogiorno. Ma fino ad oggi la Regione non ha dato un soldo — qualcuno afferma che impiegati dell'O.E.C.E. vengono pagati dalla Regione — e come ha fatto questo ente ad operare in Sardegna? Chi gli ha dati i soldi? Insomma, la spesa di 210 milioni non appare sufficientemente giustificata. Questa la ragione di principio.

Vi è poi la ragione di opportunità. Noi ci impegnamo a spendere 210 milioni in tre anni per l'attuazione di questo disegno di legge. Mi preme ricordare ai colleghi che la quota parte della Regione per gli studi inerenti il Piano di rinascita è stata inferiore a questa somma. Sulla somma complessiva di 650 milioni mi pare che la quota di competenza della Regione fosse notevolmente inferiore a 210 milioni. Con una somma inferiore a quella prevista dal disegno di legge in esame, dunque, abbiamo fatto qualche cosa di molto più valido, qualche cosa di molto più pertinente di quanto non sia l'operato misterioso del « Progetto Sardegna ». Ma la questione più importante, a mio giudizio, è che togliamo dal capitolo 45 una parte notevole dei fondi che vi sono stanziati. Il capitolo 45 contiene i fondi speciali per fronteggiare impegni dipendenti da nuove disposizioni legislative. Nel corso dell'anno potremmo trovarci di fronte a situazioni molto più difficili e drammatiche di questa, come accade sovente. Togliere oggi 70 milioni al capitolo 45 per destinarli a questa impresa non è nè consigliabile nè saggio. Queste le ragioni per cui noi del Gruppo socialista voteremo contro il disegno di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S. d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che il disegno di legge possa essere approvato, anche se mi rendo conto di talune perplessità che in questa aula sono state manifestate. Si dice, in primo luogo, che è anormale che in una legge, la quale dovrebbe avere sempre carattere generale, si disponga uno stanziamento a favore di una determinata persona o di un determinato ente.

E' una critica alla quale sarei disposto ad associarmi, pur riconoscendo utile l'intervento. Però, questa critica non deve muoversi a chi ha proposto il disegno di legge, ma alla Commissione, caso mai, che ha modificato il testo originario. L'ente al quale il contributo è destinato viene infatti nominato nel testo della Commissione e non in quello del proponente. A me sembra opportuno riportare la questione nei suoi giusti termini. Una modifica in questo senso mi pare indispensabile. Direi che non vi sarebbe neppure necessità di uno specifico emendamento per tornare, eventualmente, al testo del proponente, seppure anche questo abbia bisogno di qualche precisazione sui criteri che saranno seguiti nell'applicazione della legge. Se il difetto della specificazione è maggiore, qualche difetto si rileva anche nel testo del proponente.

Comunque, la critica principale mossa al disegno di legge, ripeto, non va rivolta al proponente ma alla Commissione.

Il Consiglio è sovrano e, se deve adottare modifiche a questo riguardo, le può adottare. Non per questo si deve respingere un disegno di legge, il giudizio sul quale deve essere dato tenendo conto della bontà dei fini che si propone di perseguire. Venendo dunque alla questione di merito, dovrei, in linea generale, rilevare che, se anche questo disegno di legge, come tutti i disegni di legge, può sollevare perplessità, esse sono molto minori in proporzione a quanto si è fatto in passato (e direi anche a quanto si è fatto in un primo tempo nell'approntamento del Piano di rinascita) con i provvedimenti recanti provvidenze, contributi per studi e pubblicazioni di interesse generale. Sotto il paravento dell'interesse generale, almeno in passato, sono stati sovvenzionati studi e pubblicazioni di persone che aspiravano ad una carriera accademica.

Noi dobbiamo riconoscere che l'attività svolta dalla organizzazione del « Progetto Sardegna », dall'O.E.C.E., ha, rispetto agli studi generici, un merito particolare. Non voglio ripetere qui in Consiglio — di scienza mia o di informazione vaga — tutto ciò che si è realizzato col « Progetto Sardegna » dell'O.E.C.E.; una cosa pe-

rò può essere constatata da tutti: questa organizzazione ha avuto il merito di saper scendere — dagli studi teorici e generici — ai tentativi di organizzazione pratica di produzione: si tratterà di un'organizzazione limitata all'economia familiare, limitata a particolari settori dell'artigianato, ma essa ha certamente il merito di aver realizzato qualche cosa di definitivo: non solo un programma, non una mera aspettativa, ma una attività di operatori che mirano a restare permanentemente sul mercato della produzione. Questo è un grande merito.

Ripeto: se pure qualche perplessità può restare su questo problema, essa non dev'essere tale da tradursi in una opposizione al disegno di legge, ma, semmai, ha da esser fugata nell'applicazione pratica della legge stessa. La provvidenza prevista nel disegno di legge risponde a queste condizioni: che gli studi e gli esperimenti avvengano sotto il controllo o, almeno, a stretto contatto con la Regione; che il contributo regionale sia accordato per studi e per esperimenti seri e severi, e non per studi e per esperimenti di carattere del tutto generico e di interesse puramente scientifico; che lo stesso contributo non costituisca la base principale del bilancio degli enti che sono sovvenzionati. E' soprattutto qui che dovrà intervenire il controllo della Regione; la Regione dia il suo contributo, ma dopo aver controllato attentamente le realizzazioni; eviti che taluno, O.E.C.E. o altri, sui fondi forniti dalla Regione costruisca il proprio bilancio.

Questo è tutto ciò che bisogna evitare, perchè, nell'impegno personale di chi chiede un contributo, come del resto in tutte le iniziative di questo mondo, anche negli affari finanziari, industriali e commerciali, la garanzia vera è data da ciò che ciascuno è disposto a correre il rischio di sacrificare in proprio.

Occorre evitare, dunque, che il contributo regionale costituisca la base principale del bilancio degli enti sovvenzionati, che gli studi e gli esperimenti, soprattutto gli esperimenti, siano inquadrati nella organizzazione per l'attuazione del Piano di rinascita per evitare la dispersione delle forze. Una iniziativa di questo genere va inquadrata nel Piano di rinascita, perchè da

una parte la Regione non ignori i risultati pratici ed utili che può avere conseguito la organizzazione O.E.C.E. e dall'altra parte l'O.E.C.E., che, se pure non ha speso moltissimi danari in Sardegna, è una organizzazione di una importanza enorme in campo internazionale, non pretenda di dare lezioni in contrasto con le conclusioni a cui può arrivare l'organizzazione per l'attuazione del Piano. Comunque, si tratta semplicemente di una questione di buona volontà; vorrei però che la legge fosse più generica e non contenesse un esclusivo riferimento all'O.E.C.E., e alla zona in cui opera attualmente questa organizzazione.

E' molto importante e utile legare permanentemente l'organizzazione della cooperazione economica europea, cioè l'O.E.C.E., non allo studio, chè ormai è già molto avanzato, ma all'attuazione del Piano di rinascita. L'organizzazione di produttori, del tipo che ha costituito l'O.E.C.E., è, tra l'altro, la parte meno considerata negli studi della prima Commissione nel Piano di rinascita e persino nel rapporto conclusivo. In buona sostanza, io ripeto un concetto espresso più volte: il Piano di rinascita può avere un determinato orientamento sociale piuttosto che un altro (è evidente che ciascuno di noi ha le sue preferenze), però non sarà vitale se si accontenterà soltanto di creare, per esempio, le infrastrutture; il Piano sarà vitale quando veramente legherà alla utilizzazione delle nuove infrastrutture, e alla utilizzazione degli altri lavori di carattere generale, gli operatori a cominciare proprio dai lavoratori, anzi facendo principalmente leva su quella categoria di modestissimi lavoratori nel cui settore ha finora più o meno perfettamente operato l'organizzazione del «Progetto Sardegna» dell'O.E.C.E. Per il resto, chi non ha da muovere critiche? Si sa che in tutte queste organizzazioni, accanto alle spese sensate, ve ne sono di quelle sulle quali ciascuno può muovere critiche e obiezioni, ma ciò non significa che si debba gettare a mare anche il buono. Io, su certe spese che mi risulta aver sostenuto l'O.E.C.E. per certi consulenti, che nel lavoro utile non hanno portato nessun concreto contributo, posso non essere d'accordo, ma nell'applicazione della legge la

III LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

25 MARZO 1960

Regione dovrà pretendere di commisurare in concreto i suoi contributi alla parte che ritiene utile dell'attività svolta dall'organizzazione O.E.C.E.

Su questi binari mi pare debba essere riportata la discussione generale, salvo poi a esaminare gli aspetti particolari del problema in sede di discussione degli articoli. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960